

La finanziaria lussemburghese del gruppo di Torino è in possesso del 33 per cento delle azioni della società che controlla l'acqua minerale più famosa del mondo

A Parigi, però, nessuno vuole confermare l'operazione. Ma da ieri in Borsa i titoli della Exor sono sospesi. La Ifint pronta a lanciare un'offerta pubblica d'acquisto

**Braccianti: contratto firmato**  
Si di Confagricoltura  
Per un milione di agricoli  
Marini spunta l'intesa

# Blitz di Agnelli: Fiat compra Perrier

**Vertenza mense**  
**A Pomigliano**  
**sequestrate 163 Alfa**

**NAPOLI** Ieri mattina l'ufficio giudiziario è entrato nello stabilimento Fiat-auto di Pomigliano d'Arco ed ha pignorato 163 «Alfa 33». È stata avviata così l'esecuzione coattiva della sentenza emessa dalla locale Pretura il 7 maggio scorso. L'azienda fu condannata al pagamento di 500 mila lire, come risarcimento, ad ognuno dei 4000 operai, che un anno prima avevano denunciato i responsabili della fabbrica per la mancata rivalutazione dell'indennità mensa. Finora, però, la Fiat non ha sborsato una lira. Se nei prossimi giorni non ottempererà al pagamento, le vetture (valgono 2,5 miliardi) saranno messe all'asta.

Gli Agnelli, attraverso la finanziaria Ifint, avrebbero ormai il controllo della holding francese Exor, che a sua volta controlla il gigante delle acque minerali Perrier. La Fiat era già presente nel capitale Exor con il 13,5 per cento. Ora sarebbe al 33,3 per cento, cifra che fa scattare automaticamente un'offerta di pubblico acquisto. Nell'attesa il titolo Exor è stato sospeso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIANNI MARILLI**

**PARIGI.** Agnelli si compra la Perrier, la celebre acqua minerale francese? Sembra proprio di sì, stando alla ridda di voci che si sono accumulate ieri nell'arco della giornata. L'operazione è condotta dalla Ifint International (Ifint), la finanziaria della Fiat per l'estero, ed ha per oggetto la Exor, la holding francese che controlla la Perrier attraverso il 35 per cento del pacchetto azionario. La Ifint ne deteneva già il 13,5. Non solo: dispone di un diritto di opzione per un altro 7,86 per cento del capitale, pari a 335 mila azioni Exor. Potenzialmente dunque la Ifint poteva

contare su un 21,37 per cento del capitale azionario della Exor, una quota che per la legge francese consente il diritto di voto. Ma l'operazione che ha messo in subbuglio la Borsa parigina non può essere il semplice esercizio del diritto di opzione. Infatti l'ipotesi più plausibile vuole che la Fiat abbia rastrellato con discrezione altre azioni, che sommate al capitale già in suo possesso raggiungono almeno il 33,3 per cento del capitale della Exor. La Fiat avrebbe approfittato in particolare della disponibilità della famiglia Mentzlopoulos, che è il secondo

azionista di Exor con il 18,1 per cento, a vendere parte del suo pacchetto. Questo spiega perché ieri si è parlato insistentemente di Opa sulla holding francese: chi detenga un terzo del suo capitale è infatti obbligato per legge a lanciare un'offerta di pubblico acquisto, che in questo caso ha carattere «amichevole». La Fiat vedrebbe dunque da vicino il 66 per cento del capitale Exor, vale a dire il controllo totale della grande holding. In serata la SBF (Société des Bourses Françaises) si dichiarava ancora in attesa del deposito di un progetto di Opa. Ma nulla trapelava, né dalla sede parigina della Exor (i cui dirigenti erano immancabilmente «in riunione»), né dagli uffici torinesi della Ifint. Un altro gigante che avrebbe potuto essere coinvolto nell'operazione, la BSN (grande gruppo alimentare, legato alla Fiat da partecipazioni incrociate e accordi di cooperazione industriale), negava categoricamente persino di esserne al corrente, prima di aggiungere, attraverso il suo portavoce, di essere «totalmente estranea a questa operazione». In ultima analisi, in serata

si aveva la sensazione che qualcosa si era inceppato nel meccanismo dell'Opa. Inciampi, se di questo si trattava, piuttosto comprensibili: la Perrier è in fin dei conti una bandiera nazionale, come il Camembert o la Tour Eiffel. Per la Fiat si tratta di una conferma ai massimi livelli: in Italia fanno già parte del gruppo Ifi la Sangemini, le Acque e Terme di Boario, la Sorgente Santagata e la società Sviluppo Turistico Termale. Acquisire la Perrier significa mettere decisamente le mani sul mercato mondiale. La società francese gode infatti ottima salute, dopo l'incidente del febbraio del '90. Accadde che la Perrier fu costretta a ritirare 160 milioni di bottiglie sparse per il mondo, dopo che gli organismi di controllo americani avevano repentinamente tracce di benzene tra le celebri bottiglie. Il ritiro costò 400 milioni di franchi, ma l'immagine del marchio uscì alla fine rafforzata dalla tempestiva decisione del presidente Leven. L'interesse odierno della Ifint lo conferma.

stipulare un piccolo passo in avanti per mantenere un'occupazione specializzata e giovanile in questo settore. Non è soddisfatto, ma giudica una vittoria la firma Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil. «C'è un risultato - ha detto - perché la firma pone fine a una vicenda lunghissima che ha lasciato senza contratto per oltre un anno e mezzo un milione di lavoratori Confagricoltura ha dovuto recedere dalla volontà di non firmare, di non fare nessun contratto. Come sempre in vicende così aspre, però, le soluzioni di merito finiscono con l'essere non esaltanti, perché sommersse dalle questioni di principio».

Nonostante le condizioni strappate si lamenta il presidente della Confagricoltura, Giuseppe Gioia: «Il nuovo contratto - ha sostenuto - comporterà dei forti sacrifici per le imprese. Lo abbiamo fatto per senso di responsabilità sociale. Con tale intesa si chiude un'epoca nella contrattazione del settore e se ne deve aprire un'altra (di cui vi sono tracce già nel nuovo contratto), caratterizzata da strumenti contrattuali capaci di adeguarsi alla nuova situazione del mercato del lavoro in agricoltura». I sindacati, complessivamente, si augurano una fase di nuove e più corrette relazioni sindacali nel settore.

**GLI «UOMINI D'ORO»**

Parla Leonardo Del Vecchio, presidente della Luxottica, il primo contribuente d'Italia  
«Il fisco ora mi mi spaventa. E pago volentieri perché vuol dire che gli affari vanno bene»

## «Le tasse? Vorrei pagarle sempre di più»

Di persona non conosce né Berlusconi né Agnelli eppure, nella classifica dei 736 «uomini d'oro» del fisco, Leonardo Del Vecchio è il numero uno, quello che dichiara il reddito più alto. Infastidito da tanta pubblicità, il presidente della Luxottica parla della sua impresa e del suo rapporto col fisco: «Le tasse? Non mi dispiace pagarle, anzi ne vorrei pagare sempre di più. Significa che gli affari vanno bene».

Non me ne occupo più di tanto: abbiamo un ufficio apposito, dei consulenti. Sono loro che si occupano di tutti i problemi. La nostra, ancora di più da quando è quotata in Borsa, è una società pubblica, dove tutto deve essere il più trasparente possibile.

**PAOLO BARONI**

**ROMA.** «Il più sorpreso? sono senz'altro io». A botta calda Leonardo Del Vecchio risponde così. Il libro d'oro di Formica, quello dei contribuenti più diligenti, lo ha infatti catapultato in testa alla classifica nazionale. Ricco? Sì, ma certo non il più ricco d'Italia. Anche se Del Vecchio, con 13 miliardi e 358 milioni denunciati nell'89 supera di gran lunga «big della Finanza e dell'industria nazionale» come Agnelli, Berlusconi, Stefanel e De Benedetti. Del Vecchio comunque non è proprio l'ultimo arrivato: la sua Luxottica è infatti leader mondiale nella produzione di montature per occhiali e alla fine di quest'anno raggiungerà i 460 miliardi di fatturato.

**Che effetto le fa essere sulle prime pagine di tutti i giornali?**

Se è una questione di sincerità, se il messaggio che arriva alla gente è che io sono una persona onesta, ovviamente questo mi fa molto piacere. Tutto il resto, il fatto di essere tirato in ballo come persona no, non mi fa piacere.

**Ma cosa la infastidisce in particolare?**

La pubblicità. E perché? Perché io sono un uomo-azienda, un uomo-prodotto, mi occupo della mia impresa e voglio che si scriva di me solo per la mia attività di industriale. Tutto il resto non mi interessa.

**Sui giornali di oggi, qualcuno l'ha chiamato «Signor nessuno», questo le ha dato fastidio?**

No, assolutamente. Io leggo abitualmente i quotidiani e comprendo benissimo le ragioni dei giornalisti che per far vendere fanno questi titoli. Questo non mi disturba: fa parte del gioco.

**Lei comunque è l'uomo d'oro del fisco?**

Certo, perché pago. Spero che tutti siano sinceri come me, e quelli che non lo sono spero lo diventino. Questa classifica, comunque, non rispecchia la verità. La situazione reale, io sanno tutti, non è certo quella che esce da questo elenco di Formica.

**Ma il suo rapporto con il Fisco com'è?**

Il mio rapporto con il fisco?

**Lei però ora mi risponde come uomo-azienda. Come persona, premesso che a nessuno piace pagare le tasse, cosa ne pensa del fisco?**

Non sono d'accordo con questo giudizio. Sono contento di pagarle, anzi mi auguro di pagarle sempre più tasse perché questo significa che l'economia va bene, che la mia impresa è in salute. E non mi spaventano nemmeno i controlli. Nel 1990, comunque, la situazione dovrebbe cambiare un po' dal momento che con la decisione di quotare la nostra società alla Borsa di New York abbiamo creato una holding (controllata sempre dalla nostra famiglia) per assolvere alle richieste della Sec, la società che sovrintende alla Borsa americana.

**Quindi la dichiarazione del '90 potrà essere diversa da quella precedente?**

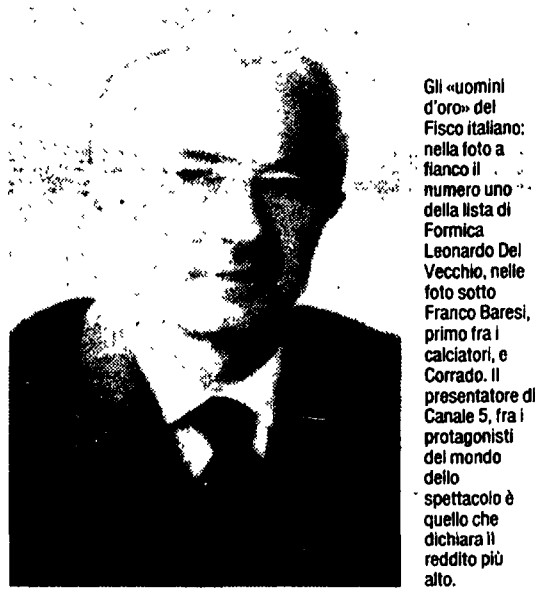
Non ci saranno grandi differenze, dovei risultare ancora uno dei primi contribuenti.

**Allora troveremo ancora Del Vecchio a contendersi il titolo di «primo contribuente d'Italia con Stefanel, Berlusconi, Agnelli?»**

Sì, purtroppo sì. Anche se non credo che l'anno prossimo sarà così. La situazione economica sta infatti cambiando molto rapidamente.

**Parliamo della sua impresa, la Luxottica. È l'unica società al mondo ad essere quotata in una Borsa straniera senza esserlo in quella domestica. Perché?**

È il frutto di una scelta ben precisa. Noi vendiamo il 66% dei



**Due fratelli: uno super contribuente l'altro evasore**

**ROMA.** Fratelli miliardari. Ma uno figura tra i contribuenti più ricchi e l'altro tra i grandi evasori. L'elenco dei grandi contribuenti ha fatto emergere la singolare vicenda di due fratelli, uno dei quali figurò nel luglio scorso nella classifica nazionale degli evasori, mentre l'altro è indicato adesso tra gli italiani che hanno dichiarato redditi miliardari. I dati riguardano Renato Gaudino, di 66 anni, abitante tra Nocera Inferiore e Piacenza, che con il reddito dichiarato di 3 miliardi e 99 milioni occupa il primo posto a Salerno. E Aldo Gaudino, di 68, abitante a Napoli, che con oltre 14 miliardi di maggior reddito accertato nel quadriennio '82-85. Il più conosciuto tra i due è Renato, al punto che nel luglio scorso si ritenne, in un primo momento di individuare in lui l'evasore. Renato Gaudino è presidente della Metalgrafica Sud, socio della Falba Sud (barattoli), del centro esportazione conservati e del cartonificio Interbox. Il fratello Aldo, invece, è titolare di quote di partecipazione in due società, la Sicis e la Alga-box, entrambe del settore dell'indotto conserviero.



nostri prodotti negli Stati Uniti e quindi, anche a fronte della crisi della Borsa di Milano, abbiamo ritenuto più opportuno scegliere New York. Ed è distanza di un anno credo che i risultati che abbiamo ottenuto ci abbiano dato pienamente ragione.

**Visto che la crisi della Borsa italiana continua, pensa che questa possa essere una scelta che consiglia anche ad altri imprenditori?**

Non mi sento in grado di dare consigli ad altri, sinceramente non lo so. Anche se è vero che a piazza Affari non c'è un grande interesse per le piccole e medie imprese.

**Torniamo al privato. Ieri mattina, col suo nome su tutte le prime pagine dei giornali, dopo essere uscito da casa ha incontrato qualcuno che le ha detto qualcosa di particolare?**

Sono venuto in fabbrica e basta. Però da quando sono seduto nel mio ufficio non faccio altro che rispondere al telefono...

**Conoscenti? giornalisti? Giornalisti, giornalisti!**

**Baresi: va bene che il Milan è una signora squadra, ma non sono tanto ricco. Anche se in quell'anno...**

**DARIO CICCARELLI**

**MILANO.** Lo sguardo è un po' perplessivo, di uno che teme d'essere preso in giro. «Io più ricco di Raul Gardini? Mali, lasciamo perdere...». Queste classiche, lo sanno tutti, non sono vere. Mi vien da ridere, va bene che il Milan è una signora squadra, però c'è un limite. Non so cosa dire, anzi si è stato più furbo Gianluca Vialli.

Franco Baresi, detto Franchino nella dichiarazione dei redditi, la butta in ridere. Ad essere il numero uno, nel calcio, è abituato. Lo dicono le cifre: 57 presenze in nazionale, oltre 500 nel Milan, una serie infinita di elogi e benemeriti. Gli fa invece un certo effetto primeggiare anche nella classifica dei grandi signori da nove zeri. E non ha tutti i torti

buoni contribuenti, però c'è una situazione diversa. Accidenti, ora dovrò stare attento a dire che sono strettato altrimenti la gente e i tifosi s'arrabbiano subito». Baresi scherza ma qualche anno fa, sempre per via del fisco, fu coinvolto e condannato nella vicenda dei fondi neri del Milan di Giussarola. «Beh, mi fa un certo effetto», fa notare Donadoni. «Meglio così: almeno la gente riconoscerà la mia onestà. Intendiamoci, tutti dovrebbero fare così». Anche Carlo Ancelotti (1976) se la passa bene. Nella provincia di Reggio Emilia stacca tutti con facilità. Nulla di strano: Arrigo Sacchi, ora città della nazionale, nella provincia di Ravenna suretassa Gardini e Ferruzzi, non proprio due outsider. Questione di mentalità: nel campo del fisco il sistema più praticato è ancora il catenaccio.

Baresi, primo della lista degli sportivi con un reddito complessivo di 2986 milioni, è seguito a breve distanza da altri rossoneri. Roberto Donadoni, per esempio, è quinto con 2190 milioni. A Bergamo è addirittura primo, seguito dal tecnico della Roma Ottavio Bianchi (1926). «Beh, mi fa un certo effetto», fa notare Donadoni. «Meglio così: almeno la gente riconoscerà la mia onestà. Intendiamoci, tutti dovrebbero fare così». Anche Carlo Ancelotti (1976) se la passa bene. Nella provincia di Reggio Emilia stacca tutti con facilità. Nulla di strano: Arrigo Sacchi, ora città della nazionale, nella provincia di Ravenna suretassa Gardini e Ferruzzi, non proprio due outsider. Questione di mentalità: nel campo del fisco il sistema più praticato è ancora il catenaccio.

**Corrado: il mio primato? Un anno di grandi successi e i diritti d'autore. E non ho società di comodo**

**ROMA.** L'intramontabile Corrado (all'anagrafe Corrado Mantoni), conduttore e autore di radio e tv (la sua «Corrida», successo alla radio degli anni Sessanta, è diventato un cavallo di battaglia per la tv che si prepara al Duemila), è finito al numero 28 della lista dei più ricchi d'Italia, aggiudicandosi così il primo posto assoluto tra i «Paperoni» del mondo dello spettacolo, con tre miliardi e 388 milioni di reddito complessivo. E, conquistato il primato, ha fatto le valigie ed è partito per Montecarlo, l'irrinunciabile. Ma prima di partire, per soddisfare la curiosità del suo pubblico, ha lasciato detto (al suo ufficio stampa) come è riuscito a «vincere» questa particolare gara. «È stata un'annata fortunata: sono andate in onda su Canale 5 ben due mie trasmissioni, il pranzo è servito e «La Corrida», delle quali oltre che conduttore sono autore e per le quali, oltre ai compensi di Berlusconi, o così avuto anche i ritorni per i diritti d'autore». Dopo aver sottolineato che, comunque, su quelle cifre, paga il 60 per cento di tasse, Corrado - è nel suo stile - ha avuto anche una punta polemica: «Questo mio primato è dovuto soprattutto al fatto che io sono uno dei pochi nel mondo dello spettacolo a pagare in proprio: non ho, cioè, società di comodo per stomare i soldi dei compensi, per scaricare leasing, uffici, ammortamenti...». E per festeggiare, ieri mattina ha lasciato Roma per il sole della Costa Azzurra. □ S. Gar.

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA**

**Avviso di gara d'appalto**

La Provincia di Ferrara - Castello Estense - Ferrara, telefono n. 299111, Fax n. 428209, intende appaltare i lavori sotto indicati col metodo di cui all'art. 1 lett. c), della Legge 14/2/1973, n. 14.

I lavori, dell'importo di L. 1.386.771.003 consistono in lavori murari ed affini per la costruzione dell'LOTTO dell'Istituto Tecnico per Geometri «G.B. Aleotti» e sono da eseguirsi in Comune di Ferrara.

Per partecipare alla gara è richiesto il certificato di iscrizione alla categoria 2° dell'A.N.C. per l'importo competente. Le imprese insediate in altri stati membri della C.E.E. e non iscritte all'A.N.C., dovranno presentare le attestazioni previste dall'art. 13 e 14 della Legge 6/8/1977, n. 584. Opere scorporabili: nessuna.

L'esecuzione dei lavori è prevista in giorni 180. Il termine ultimo di ricezione della richiesta ad essere invitati alla gara (da inviare all'indirizzo sopra indicato) è fissato al 16/12/91.

I lavori sono finanziati con mutuo e saranno pagati in n. 7 S.A.L., come prescritto nel Capitolato Speciale d'Appalto. Sono ammesse anche imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8/8/1977, n. 584.

Il termine massimo di spedizione degli inviti a presentare l'offerta è di gg. 120 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La Ditta offerente potrà svincolarsi dalla propria offerta trascorsi 6 mesi dalla data della gara stessa; tale facoltà sarà esercitabile solo nel caso in cui l'appalto non sia stato aggiudicato entro tale termine.

**ANTONIO CIPRIANI - GIANNI CIPRIANI**

**Sovranità limitata**  
Storia dell'eversione atlantica irtalica  
(introduzione di Sergio Flamigni)

**EDIZIONI ASSOCIAT**

**Abbonatevi a**  
**L'Unità**

**CENTRI COMMERCIALI IN LOMBARDIA**  
29 novembre 1991, ore 9.00/13.00  
Milano Hotel Gallia, piazza Duca d'Aosta 9

**Giorgio Vozza** - Vice presidente Associazione lombarda cooperative di consumatori  
**Giorgio Gentili** - Progettista Centri Commerciali  
**Maurizio Costa** - Direttore generale Stand S.p.A. - Presidente Associazione italiana Centri Commerciali, aderente Federazione FAID  
**Enrico Migliavacca** - Presidente Associazione lombarda cooperative di consumatori

**Antonio Stellatelli** - Segretario Generale Aggiunto dell'Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano e Presidente Associazione Nazionale Centri Commerciali  
**Piero Sarolli** - Assessore al Commercio e Turismo Regione Lombardia  
**Ennio Dinetti** - Assessore al Commercio del Comune di Milano  
**Figi Parnozzo** - Segretario regionale della Fed Lavoratori del Commercio - FILCAMS tori

**coop** Associazione lombarda cooperative di consumatori  
Per informazioni tel. 02 / 28456277